

**163 P. GIOVANNI MARIA CIONI. Ospizio del SS. Crocifisso - Roma. (23)
Terracina, 13 gennaio 1767. (Originale AGCP)**

Ringrazia Dio per l'apertura dell'Ospizio del SS. Crocifisso in Roma e dà alcune disposizioni per il buon andamento della comunità.

I. C. P.

M.to Re.ndo Padre,

Gratias Deo, qui dedit nobis victoriam per Iesum Christum D. N. [1 Cor 15, 57], et non amovit orationem meam, et misericordiam suam a me [Sal 65, 20]. Benedico il Signore per la misericordia compartitaci d'aver preso il solenne possesso del nuovo Ospizio del SS.mo Crocefisso, e del provvedimento per renderlo perfezionato, e ne rendo grazie sin di questa posta alla signora Marchesa (1) ed al signor Frattini (2), riservandomi a scrivere al signor D. Pietro Cecchi (3) la posta ventura, essendo ora troppo carico di lettere, e con i rigori di freddo che corrono non so come la passerò.

Circa le altre cose, rimetto tutto alla carità e prudenza di V. P., e bramerei che si provvedesse presto l'orologio collo svegliarino annesso, che costì vi sono, ma vorrei fosse orologio che suonasse le ore, ma non la mezza, che è facile a guastarsi; così, per buon regolamento, bramo vi sia il campanello in casa, per suonare gli esercizi del Coro, ed un altro mediocre per la porta, cose tutte necessarie per il buon ordine. Bisogna sollecitare presto la grazia per le lettere (4) e per celebrare nell'oratorio.

Circa il confessarsi l'un coll'altro, e per il laico e il garzone, il P. Giuseppe, già è approvato in Roma, e sarà bene che per aiutare il prossimo si facciano approvare anche loro, cioè V. P. e il P. Candido (5) ecc., ed il tutto rimetto a lei.

Ho creduto esser obbligo di mia carica l'emanare alcune ordinazioni che qui le trasmetto per il buon regolamento dell'Ospizio, affine serva per i successori, con un picciol regolamento per gli esercizi del Coro; ma V. P. esamini ciò che sia più espediente in quanto alle ore prescritte; e siccome vi è un'ordinazione di non potere alloggiare né dar pranzo a verun benefattore ecc., riservo però il signor Frattini in caso che in tempo della fabbrica o altro si ritrovasse nell'Ospizio, e volesse accettare di pranzare con loro, purché si osservi il silenzio, come ordino ecc.; non eccettuo per alcuno, fuori che non fosse il signor Angeletti (6), *et nemine alio excepto et non aliter ecc.*, ché così conviene. Mi saluti i compagni di cuore, e sono in fretta
Di V. S.

Terracina, Ritiro di Maria SS.ma Addolorata li 13 [01] del 1767.

Aff.mo Serv.e Ob.g.mo
Paolo della Croce

163

1. Marchesa Ginevra Muti-Sacchetti, conosceva Paolo dal 1754. Essa insieme a Frattini fu la principale benefattrice per acquistare l'ospizio: GIAMMARIA, *Annali*, N. 383, 493.
2. Antonio Frattini grande benefattore, depose anche ai Processi di canonizzazione.

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

3. Il sacerdote di cui si servì la Marchesa Sacchetti per far giungere la propria offerta.
4. Significa chiedere al governo l'esenzione dalla tassa postale.
5. P. Giuseppe Del Re dei Dolori di Maria SS.ma; P. Candido Costa delle SS. Piaghe.
6. Carlo Angeletti conobbe Paolo nella fondazione di Ceccano e prese affetto a Paolo ed alla Congregazione. Teneva a disposizione dei Passionisti le proprie case in Roma, Piperno, Terracina e Ceccano: FILIPPO DELLA SS. CONCEZIONE, *Cronaca della Provincia dell'Addolorata*, lib. I, N. 44.